



I cinque nuovi sacerdoti ordinati questo sabato.

Lo Spirito continua a soffiare sulla nostra povera umanità e a suscitare il desiderio di donarsi interamente alla propria gente.

Che trovino gioia nel loro ministero e tante persone che sanno riconoscere e apprezzare il loro dono, in un modo spesso cinico e indifferente.

ASSEMBLEA CEI

Papa Francesco: “La sinodalità è la cartella clinica della Chiesa italiana”

**Sinodalità,
riforma del processo matrimoniale,
rapporto tra vescovi e sacerdoti,**

sono i temi del discorso di Papa Francesco ai vescovi italiani, all'apertura dell'Assemblea della Cei. Venti minuti circa a braccio, prima del discorso "a porte chiuse" con i presuli

“Sinodalità e collegialità; riforma del processo matrimoniale; rapporto tra vescovi e sacerdoti”. Si è articolato intorno a questi tre temi il discorso a braccio rivolto da Papa Francesco ai vescovi italiani, in apertura della loro Assemblea generale, in corso in Vaticano fino al 23 maggio. “Vi ringrazio per questo incontro – ha esordito Francesco – che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della Chiesa italiana”. “Grazie di essere venuto!”, il saluto del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, al Santo Padre: “Lei ci accoglie con gioia in questa sua casa che sentiamo anche nostra”.

Parlando a braccio per una ventina di minuti, come già aveva fatto lo scorso anno, prima dell'incontro “a porte chiuse” con i vescovi, Bergoglio ha annunciato di voler riprendere affrontare alcune questioni già sottoposte all'attenzione dei presuli, “per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo”.



Sinodalità e collegialità.

Sono le prime parole d'ordine del discorso del Papa, che ha citato le parole pronunciate in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, per ribadire che “il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio: è dimensione costitutiva della Chiesa”.

La sinodalità, ha spiegato citando la plenaria 2017 della Commissione Teologica Internazionale su questo tema,

“è la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale”.

Non è mancato un riferimento ad un possibile Sinodo della Chiesa italiana, il cui “rumore” – ha rivelato Francesco – è arrivato fino a Santa Marta.

“Se qualcuno pensa di fare un Sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze”, la direzione di marcia indicata dal Papa esortando a cominciare dalle diocesi e ad adottare come “Magna Charta”, “ancora vigente”, il discorso da lui rivolto alla Chiesa italiana nel quinto convegno decennale nazionale: “E questo prenderà del tempo, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee”.

“Mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di 4 anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella gran parte delle diocesi italiane”, nonostante la Chiesa italiana abbia “previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici”. È il bilancio dell'applicazione della riforma del processo matrimoniale canonico, varata con i due Motu proprio

del 2015, che devono trovare “piena e immediata applicazione in tutte le diocesi dove ancora non si è provveduto”. “Non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico – caratterizzata dalla prossimità, celerità e gratuità delle procedure – è volta a mostrare che la Chiesa è madre e ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato”, il monito di Bergoglio: “E pertanto tutti gli animatori del tribunale devono agire perché questo si realizzi e non anteporre null’altro che possa impedire o rallentare l’applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi”.

“Il buon esito della riforma passa attraverso la conversione delle strutture e delle persone”, ha ribadito il Papa: “Non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni vicari giudiziari frenino o ritardino la riforma”.

“Il rapporto tra i sacerdoti e noi vescovi rappresenta una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana”. Ne è convinto il Papa, che a questo proposito ha citato le “parole sagge” del card. Bassetti: “Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi”. “Il vescovo è il pastore, il segno di unità per l’intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti”, l’identikit di Francesco, secondo il quale “alcuni vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa”.

“I sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo!”, ha esclamato: “La comunione gerarchica crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale”, mentre “si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio”.

Un pastore vero vive “in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, senza discriminazione e senza preferenze, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi”. Di qui la necessità di “non cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o ‘arrampicatori’ e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici”.

GLOBAL
TIMES



“I nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi – il grido d’allarme del Papa – e hanno vivo bisogno di trovare nel loro vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili”.

La prima intervista di un giornale cinese di partito a un Segretario di Stato vaticano

Sul sito giornalistico Global Times, il cardinale Pietro Parolin fa proseguire il dialogo tra Cina e Santa Sede.

Una settimana fa è apparsa sul sito web cinese Global Times, legato

all’organo ufficiale del Partito comunista Quotidiano del popolo, un’intervista al cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. L’articolo è corredato da una foto del Papa sorridente e intitolato “Papa Francesco vede la Cina come una grande nazione, dice un cardinale”. Per noi è la normalità, ma in Cina no: è la prima volta che in un giornale compare un pezzo di questo tipo. È un segno degli sviluppi delle relazioni con la Santa Sede, che segue importanti avvenimenti come la partecipazione vaticana all’Esposizione internazionale di orticoltura.

Come riportato da AsiaNews, al card. Parolin viene concesso di parlare anche di alcune problematiche, come l’opposizione al dialogo sino-vaticano. L’intervistatore si riferisce a coloro che sono contrari all’interno della Chiesa, ma il Segretario di Stato allarga il campo dicendo che le critiche «possono sorgere nella chiesa, o in Cina, o da altre parti», riferendosi probabilmente sia all’Ufficio affari religiosi, sia al Fronte unito dei partiti cinesi, che stanno attuando una campagna di controllo su vescovi e luoghi di culto.

Il suo desiderio è di «trovare soluzioni durevoli, che siano accettabili e rispettose di tutti gli interlocutori interessati» rispetto a posizioni piene di pregiudizi e che sembrano voler preservare gli equilibri geopolitici del passato. Il cardinale continua: «Per Papa Francesco – che è molto cosciente di tutto ciò che è accaduto anche nel recente passato – il principale interesse nel dialogo in corso è a livello pastorale: egli sta compiendo un grande atto di fiducia e rispetto per il popolo cinese e la loro cultura pluri-millenaria, con la ben fondata speranza di ricevere una uguale risposta sincera e positiva».

Augurando che la Cina «non abbia paura a entrare in dialogo con il mondo più vasto» e sia capace di

«superare la diffidenza e costruire un mondo più sicuro e più prospero», il Segretario di Stato chiede ai leader cinesi la capacità di «riaffermare la loro volontà a non minacciare la natura e la dottrina di ogni religione» e, relativamente alle questioni dell'inculturazione e della sinicizzazione, rivendica il fatto che «i principali attori di questo impegno sono i cattolici cinesi».

Ma messaggi come l'importanza della «centralità della dignità della persona umana, cominciando dal riconoscimento reale dei suoi diritti fondamentali, fra cui vi è il diritto alla libertà religiosa e il bene comune, che è il bene di ognuno e di tutti» non verranno letti dalla quasi totalità del popolo cinese, perché il testo è in inglese e in Cina non girano traduzioni, se non in brevi citazioni opportunamente selezionate.

CAMPANIA: sgombero forzato per 450 rom alla periferia di Giugliano

Lo scorso 10 maggio, 450 rom di cui la metà bambini. Intere famiglie di sei o sette persone, c'è anche una bimba di un mese e donne incinte, vivono in condizioni inumane. **Dormono in vecchie automobili e furgoni, non hanno acqua**, bagni chimici a disposizione né tende sotto cui ripararsi in queste giornate di pioggia e insolito freddo gelido. **Non hanno un posto dove andare, nessuno li vuole.**

La denuncia dell'Associazione 21 luglio e di padre Alex Zanotelli: "Stiamo trattando questa gente peggio degli animali, è molto peggio delle baraccopoli africane. Non possiamo assolutamente accettarlo".

“Non ho mai visto una via crucis del genere in tutta la mia vita”. “E' un atto criminale. Stiamo trattando questa gente peggio degli animali, è molto peggio delle baraccopoli africane. Non possiamo assolutamente accettarlo”, ha denunciato oggi il comboniano padre Alex Zanotelli, durante una conferenza stampa convocata a Montecitorio dall'Associazione 21 luglio. Il missionario, che vive e opera a Napoli, segue il gruppo di rom di Giugliano da una decina di anni, e ieri è andato personalmente al Comune di Giugliano per chiedere spiegazioni.

E' inconcepibile vedere questi bambini buttati a dormire nelle macchine. Dovrebbero almeno mettere a disposizione bagni e tende”. Padre Zanotelli ha anche detto che **il Comune di Giugliano “ha ricevuto 900.000 eu-**

ro di fondi vincolati per fare un ecovillaggio. I soldi c'erano ma evidentemente sono stati utilizzati per altro.

La comunità rom non ha beneficiato di nessun percorso personalizzato ed accompagnamento ad abitazione, lavoro, scuola, protezione sanitaria: è solo stata brutalmente sgomberata e si trova in una condizione di gravissima emergenza.

Hanno lasciato il campo senza resistenza e si sono sistemati sotto lo svincolo autostradale nella zona di Villa Literno, poi il questore li ha mandati via. Sono andati a passare la notte in una ex fabbrica abbandonata e anche lì la polizia ha detto che non potevano stare. Si sono spostati nei campi e con fiducia e remissività si sono attrezzati per andare a prendere il cibo per i bambini ma le forze dell'ordine hanno chiesto di evitare il via vai.

Noi abbiamo fatto la spola nei supermercati per aiutarli ma è insufficiente. I servizi sociali del comune dicono solo 'Devono andarsene'”.



Il 18 maggio, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con sede a Strasburgo, riconoscendo il diritto all'unità familiare e la necessità di adottare misure provvisorie, ha imposto al governo italiano di fornire un alloggio adeguato alle famiglie rom che, dopo lo sgombero forzato avvenuto a Giugliano, nei giorni scor-

si, supportati da Associazione 21 luglio e da European Roma Rights Centre, avevano presentato ricorso.

La Corte ha confermato che l'Italia non è al di sopra della legge e non può, indiscriminatamente, rendere i rom senz'atetto.

La notizia della decisione era finita nel calderone elettorale per le prossime elezioni europee: con un post su Facebook, il vicepremier Matteo Salvini l'aveva commentata con una risata, aggiungendo "motivo in più per votare Lega domenica".

Il dietrofront di Salvini: «Libia Paese insicuro».

Tornano a crescere gli sbarchi di migranti. A maggio gli arrivi sulla Penisola sono triplicati: 700 persone in tre settimane, mentre ha sfondato quota **500 il numero di morti in mare.**

Ieri, per la prima volta, Matteo Salvini ha fatto dietrofront, ammettendo che «adesso la Libia è un porto insicuro, instabile, ed è un problema non solo sul fronte immigrazione».

Parole che confermano le valutazioni espresse ufficial-

mente dal governo e che nei fatti **impongono all'Italia la necessità di salvare i migranti e non respingerli verso la Libia**, come invece viene chiesto da Salvini con le sue direttive alle Ong. **Ogni respingimento configura un crimine contro l'umanità perseguibile dalla Corte penale dell'Aja.**

A fronte di 57 migranti arrivati a Lampedusa, quasi 300 sono stati riportati nelle prigioni libiche. Proporzioni ancora più pesanti se si pensa a quanti non si salvano.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) i decessi registrati sulle tre principali rotte del Mediterraneo nei primi 142 giorni del 2019 sono saliti a 512, pari ad oltre la metà dei quasi 1.000 decessi registrati a livello mondiale. E si tratta di stime al ribasso.

Mentre **nulla si sa di un centinaio di migranti che sarebbero stati soccorsi da un cargo diretto a Malta**, restano però aperti i dubbi su quanto avvenuto giovedì, quando l'aereo di Sea Watch ha avvistato migranti alla deriva e diverse persone cadute in acqua e diede l'allarme, senza però ottenere risposta dalla Libia. Vicino c'era però una nave della nostra Marina.

Mediterranea Saving Humans afferma che "la Marina Militare italiana ha assistito dall'alto alla cattura, da parte di una motovedetta libica, di 80 persone che saranno riportate in Libia, nell'inferno di violenze e abusi da cui cercavano di fuggire, e tutto questo avviene, aggiunge "mentre le navi della società civile, la Sea-

Watch3 e la Mediterranea Mare Jonio sono bloccate sotto sequestro nel porto di Licata.

Ma c'è un dubbio ancora più tragico: l'elicottero della navi militare italiana, infatti, in 15' giunse sul posto, dopo l'allarme, e non vide alcun naufrago. Disse allora

Il tribunale di Trapani ha assolto i due migranti arrestati nel luglio dello scorso anno a bordo della nave Diciotti. Bichara Ibrahim Tuani e Ibrahim Amid, uno senegalese e l'altro ghanese, furono arrestati con l'accusa di minacce, violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I fatti («mai commessi» secondo il giudice) riguardano la "rivolta" avvenuta a bordo del rimorchiatore Vos Thalassa, che soccorse i 67 migranti poi trasbordati sulla Diciotti. L'equipaggio del cargo voleva riportarli in Libia contro la loro volontà.

Salvini si era espresso in questo modo: "Prima di concedere qualsiasi autorizzazione, attendo di sapere nomi, cognomi e nazionalità dei violenti dirottatori, che dovranno scendere dalla nave Diciotti in manette".

che era intervenuta la Guardia costiera libica. Ben difficile che sia accaduto in 15'. I naufraghi semplicemente sono affondati assieme al loro gommone.

Il responsabile primo di tali reticenze della nostra Marina militare e della lotta contro chi opera per salvare vite in mare sappiamo chi è. Ironia vuole che porti un cognome che significa l'esatto contrario del suo agire.

S. Messe di maggio prenotate (ore 19.30):

Ma 28: via 33° regg (Wilma e Daniele)
 Me 29: via Sovernigo (Marco Pozzobon)
 Gi 30: via Feltrina (Chiara Moroni)
 Ve 31: via Antoniutti

Sa 1: Messa conclusiva a S. Anna ore 19
 Lu 3: via Castellana (Lucchetta Guido)
 Ma 4: via Castagnole (fam. Carniato)

	S. Messe	Calendario della vita parrocchiale
Domenica 26 Vi di Pasqua	8.00 (S. Anna) 9.00 — 11.00	
Lunedì 27	-	ROSARIO ogni sera alle 18.30 in chiesa
Martedì 28	-	
Mercoledì 29	-	
Giovedì 30	-	
Venerdì 31	-	
Sabato 1	19.00	
Domenica 2 Ascensione	8.00 (S. Anna) 9.00 — 11.00	Ore 9 battesimo